

Il consiglio comunale eleggerà Petroselli e la giunta di sinistra

Stamane la seduta decisiva Roma avrà il suo sindaco

La dichiarazione di voto del compagno Argan - Severi: il PSI è coerente con le sue scelte - L'astensione del PRI - Imbarazzato intervento di Pala - I primi tre ballottaggi: 39 suffragi per Petroselli - L'appuntamento con la Patarina rinviato di poche ore



L'appuntamento è rimandato solo di poche ore: stamattina alle 9 il consiglio comunale tornerà a riunirsi e fin dal primo scrutinio, dall'urna uscirà il nome di Luigi Petroselli, sindaco della città. Subito dopo si passerà alla elezione della giunta di sinistra composta da comunisti e socialisti, sorretta dal voto del PdUP e dall'astensione dei tre consiglieri repubblicani. Ieri sera nell'aula di Giulio Cesare c'era la folla delle grandi occasioni: gremito il tribune della stampa, gremissimo lo spazio riservato al pubblico, tutti presenti i consiglieri comunali tranne il repubblicano Visentini (impegnato al parlamento europeo).

L'elezione del sindaco (come spiegiamo anche in altra parte del giornale) non è potuta avvenire a causa del complesso meccanismo elettorale che prevede per i primi tre scrutini la maggioranza assoluta. Le operazioni sono state seguite con molta attenzione da tutti. Al terzo ballottaggio per pochi istanti si è pensato che sul nome di Petroselli si fossero raccolti i 40 voti necessari all'elezione. Subito è scoppiato un applauso, per qualche secondo si sono uditi i rintocchi della «patarina» (l'antica campana che è un po' come la «fumata bianca» del Campidoglio). Poi ad una più attenta verifica ci si è accorti che come era previsto i voti erano 39. L'appuntamento con gli applausi e con il suono della «patarina», comunque, è ri-

mandato soltanto di qualche ora. Petroselli — seduto sullo scranno di sindaco — ha aperto i lavori e dando la parola per la prima dichiarazione di voto (come si ricorderà il dibattito politico si era chiuso ad agosto con la firma dell'accordo per la ricostituzione della giunta di sinistra) al compagno Giulio Carlo Argan. Il suo è stato un discorso breve e netto: i comunisti — ha detto — pongono la candidatura di Luigi Petroselli, una candidatura anticipata e voluta innanzitutto dalla volontà popolare, dall'esito del voto di giugno. La giunta di sinistra che nasce, raccoglie l'eredità di un lavoro fatto in questi cinque anni, dei risultati conseguiti con il suo programma di cambiamento. In questi anni abbiamo verificato — ha aggiunto Argan — la coesione tra le forze di maggioranza, coesione che non è mai stata unanimità ma aperta e civile dibattito. Questa coesione ha garantito fino a pochi giorni fa che gli incontri sulla giunta e sul programma procedessero positivamente. Ora ci troviamo davanti alla rottura voluta dalla direzione nazionale socialdemocratica. Ma esiste e si esprime la forza per dar vita ugualmente ad una giunta di sinistra, per questo apprezziamo la posizione assunta dal PSI e quella (anche se diversa) del PRI.

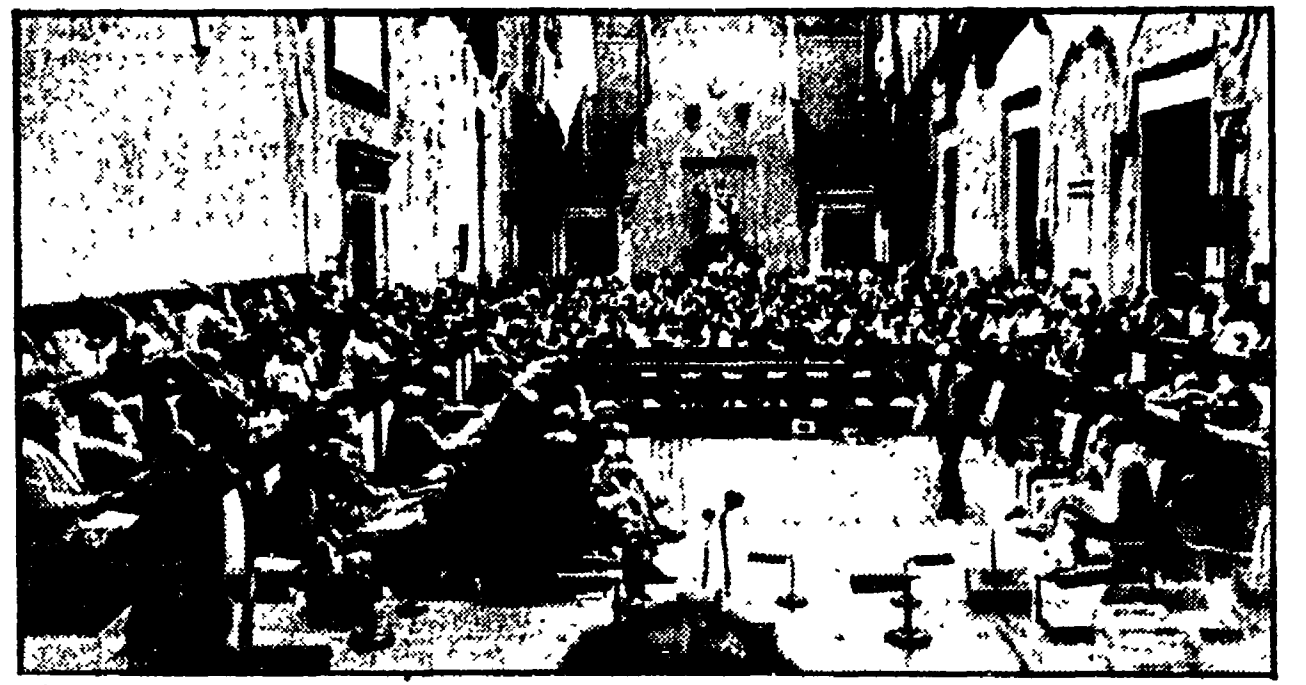
La posizione di netto sostegno alla giunta di sinistra è espressa dalla compagna Lidia Menapace a nome del PdUP.

Severi ha sottolineato intervenendo il quadro di coerenza di comportamenti del suo partito ed ha annunciato il voto per il sindaco Petroselli. Severi dopo aver francamente rilevato gli elementi di differenziazione e diversità e anche le polemiche tra comunisti e socialisti ha affermato che il PSI vuole onorare i suoi impegni e dar vita ad un governo di sinistra per Roma. Impegni — ha sottolineato — assunti col corpo elettorale prima e ribaditi poi con l'accordo firmato il 6 agosto. Rispettiamo, ha detto, la decisione del PSDI ma non la condividiamo. Non ci nascondiamo le difficoltà ma lavoreremo per riallacciare e migliorare i rapporti tra i partiti laici, e perché i rapporti con la DC siano caratterizzati da un confronto sulle cose da fare e dal pieno rispetto delle regole democratiche.

È stato Mammì ad annunciare l'astensione repubblicana sul sindaco e la posizione di appoggio esterno alla giunta. Mammì si è dichiarato preoccupato per lo stato di acuta tensione determinata tra le forze politiche a Roma e nel Lazio, ha detto che il PRI lavorerà per superare questa situazione e ha parlato della necessità di opposizioni costruttive, delle più ampie convergenze sulle questioni di fondo. Davanti ai gravi problemi della città la scelta repubblicana — ha concluso Mammì — è dettata dall'intento di salvare il massimo di solidarietà e collaborazione possibile. Più curiosità che attesa per

il discorso di Pala. Una curiosità ben ripagata visto che l'esponente socialdemocratico, costretto a sostenere una posizione contro la quale si era schierato anche l'altro ieri nella direzione del suo partito, ha tenuto un discorso che conteneva punte di (forse involontaria) autonomia. Ha parlato di salvaguardia del quadro politico dicendo che le pressioni democristiane e l'ipotesi di una «destabilizzazione» non sono — parole sue — una «ipotesi scartata». Il PSDI — ha detto — davanti all'alternativa di salvaguardare la governabilità del paese o quella della capitale ha scelto la prima. Pala ha dovuto riconoscere che il programma della giunta di sinistra (al quale aveva lavorato anche lui sino a tre giorni fa) contiene elementi positivi per dire subito dopo che il suo partito voterà contro. Siamo stati — era il succo del discorso — più realisti del re e il re erano ovviamente i repubblicani. Insomma la politica dei ricatti aperti, della difesa degli interessi di gruppo e di uomini promossa ad «unico realismo» possibile.

Galloni nel suo intervento dopo aver detto non alla giunta di sinistra e aver diviso i partiti tra buoni e cattivi (elogiando, ovviamente, il PSDI, tirando le orecchie al PRI e arrabbiandosi coi socialisti) non ha avuto il coraggio di annunciare ufficialmente la sua candidatura. Poi c'è stato il voto: 39 suffragi a Petroselli, due schede bianche, 25 a Galloni, 4 a Pala, 2 al liberale Cutolo e 7 al neofascista Marchio.



Così la giunta dal '76

La prima giunta di sinistra al Comune di Roma viene eletta il 10 settembre del 1976, sulla spinta del voto popolare che il 20 giugno ha assegnato al PCI il posto di primo partito della città penalizzando fortemente la DC. Sindaco è Giulio Carlo Argan, studioso, insigne storico dell'arte, prosindaco del compagno socialista Alberto Benigni. Della nuova amministrazione comunale fanno parte 17 assessori, 12 comunisti, 3 socialisti e 2 socialdemocratici. I repubblicani con il loro voto sostengono l'amministrazione capitolina, ma non ne entrano a far parte.

Nel corso del periodo che va dall'estate 1976 fino all'autunno 1979, la composizione della giunta subisce pochissime variazioni, tutte concentrate nell'estate del 1979. Escono dall'esecutivo gli assessori Pala e Petrinì (coinvolti nell'inchiesta sull'assegnazione delle case Isveur) e al loro posto subentrano Ugo Vetere, socialista, e Luigi Angrisani. Al posto del compagno Prasca e Alessandro, dimissionari invece, vengono chiamati in giunta Roberto Pinto e Argiuna Mazzotti.

La nuova amministrazione comunale, ora è così composta: Luigi Arata, comunista, affari generali, avvocatura e pubbliche relazioni; Lucio Buffa, comunista, pianificazione urbanistica, attuazione del PRG, ufficio unificato espropri; Giulio Benigni, comunista problemi della casa, ufficio speciale case e provvidenze; Vittoria Calzolari, indipendente eletta nelle liste comuniste, interventi sul centro storico; Luigi Celestre, socialista, demanio e patrimonio, anagrafe e stato civile, servizio elettorale e polizia urbana; Silvano Costi, socialdemocratico, annona, commercio al det-

taglio, mercati generali, centro carni e centrale del latte; Mirella D'Arcangeli, comunista, nettezza urbana, giardini e parchi; Tullio De Felice, socialista, traffico e motorizzazione; Piero Della Seta, comunista, servizi tecnologici; Antonio Fraese, socialista, edilizia privata, attuazione dei piani di zona dell'edilizia economica e popolare; Olivo Mancini, comunista, attuazione dei piani per le aree artigianali e industriali, interventi nell'agricoltura, risanamento delle borgate; Argiuna Mazzotti, comunista, igiene, servizi socio sanitari, medicina preventiva e servizi veterinari; Ego Spartaco Meta, socialdemocratico, lavori pubblici; Renato Nicolini, comunista, antichità e belle arti, problemi della cultura, biblioteche, sport, turismo e spettacolo, problemi della gioventù e giardino zoologico; Roberta Pinto, comunista, istruzione, scuola materna, indirizzo e coordinamento asili nido, colonie, centri estivi e biblioteche scolastiche; Franco Prisco, comunista, personale, decentramento amministrativo, organizzazione e servizio ispettivo; Ugo Vetere, comunista, bilancio, tributi, centro elettronico unificato.

L'elezione di Luigi Petroselli a sindaco, al posto di Giulio Carlo Argan (che chiede di essere esonerato dall'incarico per motivi di salute), avviene il 28 settembre 1979. Su di lui si convogliano tutti i voti dei consiglieri che fanno parte della maggioranza. Nessuna variazione nell'assegnazione degli assessorati che resta tale fino al termine del mandato.

Quest'anno un «primo giorno» confortante

Scuola: riapertura con meno problemi

Sono circa 500 mila gli studenti di Roma e provincia

Un clima piuttosto sereno ha caratterizzato ieri il primo giorno di scuola di oltre mezzo milione di ragazzi, tra Roma e la provincia. Si è lavorato solo per due ore, in alcune scuole, in base all'orario provvisorio che ciascun preside o direttore ha predisposto, in attesa di completare l'organico. Commenti sulle vacanze, una rinfrescata al programma dell'anno scorso, la presentazione delle materie nuove: il primo giorno si sa, non si fa di più.

«Impressioni? — chiede incuriosita Laura, III anno al liceo Scientifico sperimentale «Peano», tra cento motori di un vociere di richiami e abbracci — che è brutto ricominciare... Tre ore solo, si, una d'italiano e due di fisica. La professoressa d'italiano ha spiegato, con fisica non abbiamo fatto niente. Alla «Giuliana di Sangallo», una scuola media di Ostia, ugualmente tre ore. «Noi abbiamo fatto un dettato spiega con una punta di vanità Valentina, prima media — perché la professoressa voleva vedere come scrivevamo. E poi ci ha fatto riempire una scheda in cui c'era com'è la nostra famiglia. Anche il professore di matematica ci ha fatto scrivere un tema, su che cosa pensavamo della matematica».

ancora a Ostia, all'elementare di via Acque Rosse, c'è invece un po' di malcontento perché hanno tolto la refezione, in conseguenza della soppressione del tempo pieno (che interessava però una sola classe). I più eccitati sono i piccolissimi di prima, grembiule e fiocco nuovo, cartelle enormi piene di pennarelli. Al tecnico industriale di Pomezia, il Copernico, sono entrati a Va 9 e usciti alle 11, infine dalla settimana prossima cominceranno con l'orario definitivo, perché i professori ci sono tutti. «Cominciamo più e tutto bene — mi dice un insegnante di lettere — senza problemi di cattedre scoperte. Abbiamo una biblioteca molto fornita, con testi classici moderni, sui quali i ragazzi possono lavorare. Spero che non ci tolgano il giornale, che l'anno scorso fu uno strumento molto utile».

Alla Cesare Battisti, scuola media del Laurentino, si sono dovuti fare invece salti mortali per la mancanza di molti insegnanti. Mancano soprattutto i docenti di lettere, matematica, educazione musicale ed artistica: queste le materie; infatti, su cui il Provveditorato registra i più grossi ritardi, un po' dappertutto nelle scuole

medie romane. In questi casi si rischia di andare avanti con l'orario provvisorio anche per due mesi, essendo l'orario stesso, ad incastro fra tutte le materie.

Primo giorno di scuola a sorpresa, invece, per gli alunni della elementare XX Settembre di via Novara: un cartello annuncia che l'inizio delle lezioni è rimandato, fino a quando, non si sa. Pare che si stiano facendo dei lavori interni, e le madri giustamente si domandavano ieri mattina perché la direttrice non ci abbia pensato prima. Caso analogo a Montorio Romano. Qui i duecento bambini delle elementari sono dovuti rimanere a casa perché alcuni lavori di ripulitura e manutenzione sono stati avviati appena due giorni fa, e solo da dieci giorni si sta provvedendo alla modifica della rete fognaria.

A Bocca invece la scuola elementare non ha potuto riprendere a funzionare per un blocco stradale messo in atto da un gruppo di genitori. Alla

base della protesta, c'è il modo in cui sono stati organizzati i turni di frequenza: tre turni giornalieri, con ore di lezione ridotte a 40/50 minuti. «L'anno scorso non c'era il problema», spiega un genitore — perché funzionava una scuola di preti qui vicino. Quest'anno hanno chiuso, e si sono riversate qui tutte le iscrizioni. La situazione è, quindi, molto critica. «Mio figlio — continua — ha solo sei anni, e dovrebbe andare a scuola dalle 5 alle 8 di sera. Le sembra possibile che un bambino così piccolo abbia questi orari?». Un fenomeno atipico, per Roma, dove sono stati decisi che la giunta ha avuto i tripli turni, sul quale l'amministrazione comunale dovrà intervenire a fronteggiare l'emergenza.

Queste, a quanto ci risulta, le situazioni di difficoltà che si sono presentate ieri; nel complesso sembra quindi che la fase di attacco, solitamente la più critica, sia stata molto meno traumatica che negli anni passati.

Tita Volpe

il partito

ROMA
CALENDARIO RIUNIONI DELLE SEGRETERIE DI ZONA, DEI SEGRETARI ORGANIZZATIVI E AMMINISTRATIVI DELLE SEZIONI. Oggi: verifica situazione e piani di lavoro per il tesseramento e sottoscrizione per la stampa comunista.

OGGI
CENTRO alle 18.30 a Enti locali (Prisco-Roll-Napolitano), MAGLIANA PORTUENSE alle 18 a C. Mancini (Ubaldo-Peloso-Gai); ITALIA SAN LORENZO alle 20 a S. Lorenzo (La Cognata-Borgna), TRIVURINA alle 18 a Patarina (Bianchi-Speranza), EUR SPINACETO alle 17.30 a Laurentino 38 (Cavaliere-Vitale-De Negri), GIARDINILENSE alle 19 a Monteverde Vecchio (Pisano-Rossetti), CASSIA FLAMMINIA alle 18 a VI Miglio (Patarina).

DOMANI
PRATI alle 18 a Tronfale (Bianchi-Lombardi).

LUNEDÌ 21
AURELIO BOCCA alle 18 ad Aurelia (Fioravanti-Fregola); OLTRERIVERNE alle 18.30 (Orsi-E. Mancini-Martucci); PRENESTINA alle 18 Torpignattara (Spina-Vitale-G. Rodolfo).

PESTE DELL'UNITÀ: TORPIGNATTARA alle 18.30 dibattito su: «Oggi e domani: organizzazione del compagno Giovanni Baringer del CC».

TUFFELLO alle 18.30 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Franco Ferra del CC e Nanni Lovi; TOR TRE TESTE - TOR SAPIENZA - SEZIONE OPERAIA e ATAC alle 18.30 dibattito sulle grunte con i compagni Ugo Vetere, Giovanni Ranali e Pietro Todi; POMEZIA alle 19 dibattito sulla pace con il compagno Guerrino Carrada; BRAVETTA alle 19 dibattito sulla pace con il compagno Claudio Fracassi; MONTESPACCATO alle 18.30 dibattito sulla pace con il compagno Umberto Mosso e Roberto Colli. Si apre oggi la festa FLAMMINIA. COMITATI DI ZONA: TIBERINA alle 20 riunione dei CCDD di Castelnovo e Pomestorto (Zaccardo-Mazzarini); a MONTEROTONDO CENTRO alle 20 attivo cittadino (Severi-Forsari); OLTRERIVERNE alle 17.30 in sede, CdZ sulla ripresa dell'attività politica (Bonaccorsi-Dro).

TUFFELLO ore 17.30 dibattito sulla pace (FU) (Pompa); MONTESPACCATO ore 18.30 dibattito sulla pace (Colli); a MONTEROTONDO CENTRO ore XVII circ. (Labucchi); ALBERONE ore 17 attivo zona sud (Bral).

LATINA
È convocato per oggi alle 17.30, c'è la Federazione comunista la riunione del CC e della CFC e dei segretari di sezione. Oggi: iniziative per la pace e il disarmo.

VITERBO
Continua oggi la festa provinciale dell'Unità a Viterbo. Programma: alle 18 dibattito su «Informazione sessuale: la realtà sociale e nelle famiglie».

Dal 19 al 22 la terza edizione del Festival all'Università

Un po' meno spettacolo con un po' più di poesia

Il Festival di quest'anno farà parte di una grande rassegna sugli anni '68-'77 - Si comincerà alle 17 - Domenica lettura di testi su piazzale della Minerva

Il festival della Poesia diventa adulto. Dopo un'adolescenza ribelle, eccentrica, sfilacciata (ricordate i «mantra» di Ginsberg, gli improvvisi spettacoli di nudo offerti da spettatori un po' alticci, la baronda di piazza di Siena?) l'età «matura» gli fa varcare le porte dell'Università. Con un pizzico di sussiego, forse, ma molto impegno. Anzi, diciamo: tutta: il festival della Poesia, quest'anno, cambia decisamente faccia e non assomiglierà più in nulla alle due precedenti edizioni. Cambia il luogo. Abbiamo detto, cambia il senso generale della manifestazione, il «segno», insomma, sarà completamente diverso. Per dirlo con l'assessore Nicolini, che ha presentato ieri in una conferenza stampa il programma della «quattro giorni di Poesia», «la fase della spettacolarità urbana è comunque esaurita. L'irripetibile si è ripetuto, è diventato costume». La presenza del grande poeta, vedere e sentire quel nome sfumare nel «lavorando» dei poeti,

molti non formati, immaturi, incerti. Ecco qua: si comincia il 19 settembre alle cinque del pomeriggio nell'Aula Magna dell'Università e si andrà avanti fino al 22. Unica eccezione domenica 20, quando i poeti reciteranno, invece che nell'Aula Magna, su piazzale della Minerva. Modifica sostanziale è il fatto che il Festival, quest'anno, non si esaurirà in se stesso ma rappresenterà una sezione di una più grande rassegna sui fenomeni politico-culturali degli anni che vanno dal '68 al '70. La poesia, dunque, ne sarà solo una parte, sia pure assai significativa. Tra un mese sarà infatti la volta della sezione dedicata al concetto di sinistra (un convegno di tre giorni) organizzato da Paolo Flores d'Arcais, e poi ancora si parlerà di arti visive, di fotografia (questa sezione sarà curata da Quintavalle), di cinema (Aprà), di informazione (se ne occuperà forse Abruzzese) e altro ancora. Il tutto co-

prirà l'arco di un anno. L'apertura della conferenza stampa che ha illustrato il significato e i contenuti della manifestazione è stata all'insegna della polemica. Una polemica antica, per la verità, anche se i toni sono stati molto concreti, molto contingenti. L'ha aperta Franco Cordelli, uno degli organizzatori del Festival che si è lanciato in una accusa al Comune sottintendendo come, a suo avviso, la rassegna nel suo insieme sugli anni '68-'77 sia stata in larga parte «appaltata» ad esponenti del PSI. E i socialisti, ha continuato Cordelli, avrebbero pesantemente condizionato il complesso culturale delle varie rassegne. L'accusa è stata decisamente respinta dall'assessore Renato Nicolini che ha affermato che «se il festival dei poeti ha una sua particolare specificità e precisi punti di riferimento questo non vuol dire che le manifestazioni collaterali che sono previste nell'ambito della rassegna non possano avere un respiro or-

ganizzativo più ampio». Spenta la polemica, è poi intervenuto il rettore dell'Università Ruberti che portando il suo saluto ai presenti ha voluto porre l'accento sull'apertura dell'Università a contributi esterni e sottolineare come questa linea di condotta sia però già da tempo una caratteristica dell'Ateneo romano: ha ricordato perciò il convegno sull'Astronomia e la mostra «Cinque miliardi di anni». Era presente anche, quasi per il verso, l'allenatore Ginsberg dei protagonisti delle due passate edizioni (che quest'anno però non parteciperà al Festival). «Il poeta», ha detto Ginsberg — appartengono anche all'Università e sono contento che il festival si sia spostato dalla spiaggia all'Ateneo come segno che in futuro antiverità si sposti sulla spiaggia. Un ultimo cenno al programma (qui sotto c'è l'elenco completo dei poeti partecipanti): Zanotto è la poesia italiana, non manchi la giornata di Zanotto e Sanguineti, da Raboni alla Russelli il meglio è tutto lì.



Italiani, stranieri, improvvisatori, ce n'è per tutti



Ecco, giorno per giorno, il programma indicativo delle letture nell'aula magna dell'Università, che inizieranno dopodomani.

Sabato:
Inizio alle 16.30 circa.

Poeti stranieri: Amiri Baraka (Le Roi Jones), Amina Baraka (Sylvia Jones), Jayne Cortez, Faye Chiang, Louis R. Rivera, Okot Pbhite, Edward Brattwaite.

Poeti italiani: A. Zanotto, E. Pagliarini, A. Giuliani, E. Sanguineti, P. Volponi, G. Raboni, G. Giudici, F. Leonetti, A. Porta, A. Roselli, D. Maraini, T. Di Ciaula, M. De Angelis, D. Bellezza, V. Zeichen, R. Paris, G. Manacorda, G. Conte, S. Vassalli.



Domenica:
Inizio ore 18. Lettura-spettacolo di poeti improvvisatori, coordinati da E. Romanelli, F. Landi con R. Benigni. (In tutte i poeti partecipanti saranno otto, quattro laziali e quattro toscani).

Lunedì:
Inizio ore 16.30 circa.

Poeti stranieri: Jesper Svembro, Heidi Pataki, Hans Balak, Cristian Delias.

Poeti italiani: A. Berardinelli, B.M. Frabotta, A. De Benedetti, A. Mongiarini, N. Cagnone, T. Kemény, V. Cerami, V. Lamarque, D. Ripetti, G. Scailse, P. Valerio, C. Milanese, C. Vitelli, F. Capasso, M. Corvetti, M. Baudino, A. Felini, M. Fabiani.



Nell'atrio dell'Aula Magna ci sarà una installazione presentata da «Attverso» e «Zut» dal titolo: «For your Brain».

Martedì:
Inizio ore 16.30 circa.

Poeti stranieri: Bernard Getman, René Depestre, Mario Treje, Victor Casaus, Juan Noel, Gruppo Studenti Persiani.

Poeti italiani: G. Sica, P. Prestigiacomo, V. Magagnoli, S. Patrignani, G. Scartaglini, T. Di Francesco, M. Ghisweri, M. Ceriani, G. Pentigaglia, R. Trovato, G. Trucillo, R. Muscarello, G. Sicari, M. Casson, M. Lodoi, E. Albinati, E. Di Mauro, P. Vajduka, C. Bordini.

NELLE FOTO: in alto, Peter Orlevski, Allen Ginsberg e Brian Gysin a piazza di Siena l'anno scorso; qui sopra due immagini delle passate edizioni del festival.